



Gas e politiche europee di risanamento spingono l'Irex

L'indice Irex di Althesys

Finalmente le Borse possono tirare un (momentaneo) sospiro di sollievo. Con l'approvazione da parte del Parlamento greco delle nuove misure d'austerità richieste dalla Ue, il rischio default, sebbene lungi dall'essere definitivamente scongiurato, pare meno probabile. I principali listini, sebbene con una certa cautela, hanno dunque chiuso in rialzo la prima metà di febbraio. Tra i migliori in Europa, l'indice Ftse All Share ha guadagnato il 4% circa, spinto anche dalle dichiarazioni di fiducia da parte dei principali leader stranieri nei confronti del Governo italiano e dalle previste misure di liberalizzazione.

Il settore energetico tradizionale, tracciato dal Ftse Oil & Gas, ha guadagnato oltre il 3% nelle ultime due settimane, nonostante l'lea abbia tagliato, per il sesto mese consecutivo, le stime sulla crescita della domanda petrolifera mondiale nel 2012. Tuttavia, le aziende del settore hanno potuto beneficiare degli elevati consumi di gas dovuti all'eccezionale ondata di gelo, tanto che in Italia è stato raggiunto il picco storico, superando i 460 milioni di metri cubi giornalieri.

L'indice Irex dall'inizio del mese ha guadagnato oltre l'8%, trascinato sia dall'andamento generale dei mercati, sia dalle buone performance di alcune delle sue aziende. Kerself e K.R.Energy, dopo le sottoscrizioni degli aumenti di capitale finalizzati al riassetto finanziario, sembrano aver recuperato la fiducia degli investitori. I titoli, dall'inizio del mese, hanno infatti guadagnato rispettivamente l'8% e il 46%. Kinexia ha annunciato la distribuzione di un dividendo nel 2012 e il titolo ha guadagnato circa il 16%.

L'emergenza gas delle ultime due settimane e i tagli delle forniture alle imprese a causa delle minori importazioni dalla Russia, hanno riportato l'attenzione di tutto il Paese sull'importanza di avere una strategia energetica a tutto campo. Se da un lato è indubbiamente necessario potenziare le infrastrutture per l'importazione di gas e rivedere le politiche di E&P nazionali, dall'altro una politica lungimirante dovrebbe anche cercare di ridurre la dipendenza dal gas. In quest'ottica, il settore delle rinnovabili termiche (ancora in attesa che venga definito l'incentivo previsto dal Decreto 28/11) potrebbe rappresentare un'opportunità per ridurre le importazioni di energia. Un altro esempio è lo sfruttamento del potenziale del settore agricolo per la produzione di biometano, stimabile intorno ai 7-8 miliardi di m3, pari alla quantità di gas estratto in Italia e al 10% circa del fabbisogno nazionale. Grazie al solare termico, inoltre, si potrebbero risparmiare oltre 18 GWth solo centrando gli obiettivi fissati dal Pan al 2020.

E' quindi essenziale che l'Italia sfrutti al meglio il potenziale di cui dispone, sia nelle energie fossili sia in quelle rinnovabili. Solo con un ventaglio articolato di fonti e di tecnologie è infatti possibile costruire un'effettiva strategia energetica nazionale di cui l'Italia ha sempre più bisogno.